

quotidianosanita.it

Lunedì 24 NOVEMBRE 2014

Quella strana visita del ministro a Consulcesi

I medici sono continuamente bombardati da offerte di assistenza legale, professionale e personale da parte di società private. Queste iniziative non possono sostituire in nessun modo la presenza e l'azione sindacale. Le problematiche del lavoro medico, siano esse di ordine legale, assicurativo o di formazione, non devono diventare l'occasione per speculazioni commerciali

Gentile direttore,

i medici italiani sono continuamente bombardati da offerte, sempre più aggressive, di assistenza legale, professionale e personale da parte di società private. Chi non ha ricevuto almeno una telefonata scagli la prima pietra. Questa palese mercificazione della difesa dei diritti della classe medica, più che un segno dei tempi, appare come evidente testimonianza della volontà di lucrare sul disagio e sulle difficoltà che la classe medica vive quotidianamente sulle proprie spalle. Assistiamo quindi al proliferare di iniziative che, inserendosi con furbizia nel solco di ventennali battaglie sindacali, tendono a proporre azioni legali che hanno esclusivamente uno scopo professionale per chi le propone.

La cosa ricorda molto le famose polemiche sugli "avvocati al supermercato" ed è in sé sicuramente legittima ed in linea con l'attuale legislazione. Pone però numerosi interrogativi etici in chi crede che la difesa dei diritti dei lavoratori sia innanzitutto in capo a coloro che condividono quegli stessi diritti e che ci si debba avvalere delle competenze legali necessarie senza mai abbandonare la iniziativa sindacale che rimane la strada maestra per l'affermazione e la difesa dei nostri colleghi. Inoltre quella mutualità, insita nel concetto stesso di sindacato, è l'unica a garantire assistenza vera, disinteressata e soprattutto gratuita al momento del bisogno.

Se l'operato di tali organizzazioni pone alcuni interrogativi, molte perplessità provoca chi inspiegabilmente suggella la loro azione. Stupisce vedere, ad esempio, sul sito della Consulcesi una sorridente Ministra che visitando la loro sede si complimentava con gli specializzandi che hanno vinto il ricorso contro lo Stato dichiarando che Consulcesi "rappresenta concretamente quelle opportunità che, attraverso innovazione e tecnologia, consentono di produrre lavoro e contribuiscono positivamente nel sistema salute". Sino a quel momento avevo sempre pensato che un Ministro dovesse affrontare i problemi dal suo scranno di governo e non demandarne la soluzione a contenziosi giudiziari che hanno l'effetto non secondario di aggravare la spesa pubblica con ingenti costi legali e di rinviare i doverosi risarcimenti per i danneggiati. Contenziosi intentati contro lo Stato che Lei rappresenta, con una evidente confusione di ruoli tra parte e controparte.

Se, come noi diciamo da anni, lo Stato deve rimborsare i medici, perché il Ministro Lorenzin non si adopera per un decreto? Quello che lascia perplessi, e che il Ministro della Salute dovrebbe spiegare, riguarda il contributo positivo nel sistema salute dato da simili organizzazioni. Quale contributo può mai dare al Sistema Sanitario un'organizzazione che assiste i singoli e che mai si è interessata alle problematiche generali della Sanità? Ed ancora, come fa a trovare il tempo per simili passerelle presso la sede di una organizzazione privata e con fini di lucro e non trovare mai il tempo per un confronto con tutti i rappresentanti indicati dai lavoratori per tutelare i propri interessi con i quali cercare di "contribuire positivamente al sistema salute"?

Ovviamente, una delle ragioni è la sua osservanza a quelle spinte antisindacali che caratterizzano questo governo ed il suo partito. Inoltre è sicuramente più facile discutere con associazioni di questo tipo che con i sindacati in generale e con l'Anaa in particolare. Senza dimenticare che spesso i politici sono mossi non dall'interesse collettivo ma da pure esigenze elettorali.

Questa evidente sponsorizzazione ministeriale di Consulcesi deve spingerci ad alcune considerazioni ulteriori. Guardando il loro sito e quello del Club Medici, ci si rende conto che sono numerosi i soggetti che tendono sempre più a fare una parte del mestiere dei sindacati della dirigenza del Ssn. Basta associarsi ad una cosiddetta Diamond card per ricevere tutta una serie di servizi compresi il pronto soccorso legale, la tutela legale e 50 punti Ecm. Inoltre, Consulcesi, Club Medici e Assimedici propongono polizze di ogni tipo a prezzi che definiscono concorrenziali, svolgono il loro lavoro in convenzione con numerosi sindacati ed associazioni scientifiche e, quello che lascia veramente stupiti, con numerosi Ordini dei Medici (chissà se è deontologicamente corretto).

Evidentemente non si trova nulla di "anomalo" nello sponsorizzare un'organizzazione privata a scopo di lucro in cambio di un 20% di sconto sulla partecipazione ad una azione collettiva, ovviamente a pagamento della relativa quota fissa e variabile, e di un benefit di 50 punti ECM per ogni iscritto. La logica del puntificio indiscriminato è quella più vicina possibile a quella del supermercato. Al contrario gestire la formazione significa scegliere gli argomenti ed i formatori tra quelli più utili alle esigenze dei propri iscritti.

Negli ultimi tempi, sfruttando le battaglie che nel corso di tanti anni l'Anaa ha fatto presso la Commissione Europea per il riconoscimento delle norme UE sull'orario di lavoro, in difesa del benessere lavorativo del medico, e che hanno portato all'apertura di una procedura di infrazione contro il governo italiano, ed alla modifica della legislazione, fioriscono i paladini del rispetto dell'orario del lavoro e tutti scoprono che il medico svolge turni di lavoro massacranti solo ora e solo per ottenere guadagni da eventuali rimborsi. L'azione sindacale, in modo involontario e su svariati campi, ha preparato il terreno a società private che trasformano la difesa degli interessi legittimi in occasioni professionali per avvocati e piazzisti vari.

Resto della personale convinzione che queste iniziative non possano sostituire in nessun modo la presenza e l'azione sindacale e che le problematiche del lavoro medico, siano esse di ordine legale, assicurativo o di formazione professionale, non debbano diventare l'occasione per speculazioni di ordine commerciale. Così come non è accettabile che un sindacato limiti la sua iniziativa alla sola Assicurazione o alla sola tutela legale trasformandosi in patronato. Credo che ancora oggi un corretto modo di fare il sindacato sia l'unica, completa e disinteressata risposta ai bisogni dei medici del Ssn.

Cosimo Nocera

Responsabile Nazionale Dipartimento Organizzativo Anaa Assomed